Anno 47.° - N. 291

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-52

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 20 ottobre 1913

Conto corrente con la posta

La campagna elettorale in Italia

Il discorso dell'on. Sacchi

CREMONA, 19. — L'on. Sacchi invitato dalla Federazione dei Commercianti ed industriali di Cremona, che festeggia la inaugurazione della propria bandiera, ha pronunziato un discorso elettorale, nel quale dopo aver tratteggiato il contegno dell'estrema sinistra radicale parlò della politica dal lavoro.

Della politica operosa e democratica del Governo — disse l'on. ministro — son prova evidente la maggiore dotazione dei servizi civili, la riforma della scuola, il monopolio delle assicurazioni sulla vita· essa si è venuta inoltre manifestando in tutte le branche dell'attività dello Stato.

Così è avvenuto per ciò che riguarda il Ministero dei lavori pubblici, da me per tre anni e mezzo diretto, e poichè questo periodo coincide quasi con tutta la legislatura, è mio dovere di deputato rendervi conto della mia gestione, confidando di potervi dimostrare che, come Ministro, sono stato fedele ai miei principi di deputato ed ho cercato di realizzare i criteri da me sempre sostenuti in armonia delle idealità democratiche.

Democrazia significa sforzo di realizzazione, operosità fattiva, politica di lavoro, risoluzione di problemi concreti in base ai sani criteri sperimentali.

Se volgo indietro lo sguardo pure lamentando la pochezza delle forze mie, mi sento lieto dei risultati ottenuti e parmi di non essere venuto meno a quelle che furono le costanti direttive della mia vita politica.

Un nostro compaesano insigne Stefano Iacini ha scritto che i lavori pubblici furono fattori precipuo di unificazione italica fra le varie regioni staccate da secoli e fuse insieme nell'eroico slancio del risorgimento nazionale. Questo compito non è venuto meno ed altri se ne aggiungono ancora di progresso civile e di equilibrio sociale. I dieci miliardi di opere, da enti pubblici compiuti nel primo cinquantennio della nostra libertà, mostrano l'energia della fibra nazionale e non sfigurano di fronte a ciò che nello stesso tempo hanno fatto nazioni più grandi e più ricche. Crisi economiche, avvenimenti politici, vicende tristi o lieti non poterono impedire lo incremento progressivo dei lavori pubblici in Italia. Nè potranno mai impedirlo per l'avvenire; questo è l'impegno che riconferma in questo momento storico la democrazia italiana.

Dopo avere parlato delle più importanti questioni che s'attengono al suo dicastero l'on. Sacchi conclude:

«Nel decorso del tempo e per il compiersi di fatti di grande importanza politica e storica non è possibile non avvengano mutazioni nell'atteggiamento dei partiti e mentre nel seno degli stessi socialisti si venne determinando una scissione degli elementi riformisti da quelli rivoluzionari o ufficiali, chiusi nella loro sistematica opposizione, si rendeva naturale una maggiore concentrazione degli elementi democratici e liberali, anche per la necessità della difesa contro ogni possibilità di reazione o regresso.

«Diventata l'idealità del partito radicale, che lo teneva diviso dai liberali, azione di governo, sicchè questa in Italia è profondamente democratica; assodato un regime di libertà assoluta, che onestamente deve riconoscersi non inferiore forse superiore a quella dei paesi più liberi, è possibile e si impone l'intesa aperta e la collaborazione dei liberali, radicali e riformisti in una grande concentrazione democratica, che non è il partito intermedio, da alcuni vagheggiato, sempre chiuso ai due estremi; poichè come dissi altre volte sarebbe errore spezzare il filo conduttore della tradizione democratica italiana, che è quello per cui le nostre istituzioni si dimostrano sempre aperte e pronte a far partecipare all'indirizzo ed al governo della cosa pubblica nuove forze e nuovi ceti di mano in mano assurti a valor politico e sociale.

«Tale è significato del suffragio universale, l'altro grande fatto storico che insieme all'impresa libica caratterizza l'attuale momento della vita italiana. Questo fatto, che trasporta la base del potere politico nelle grandi masse popolari, è la prova maggiore che la storia potesse dare della verità del principio che noi abbiamo sempre proclamato: che nelle istituzioni patrie sono possibili le più ardite riforme politiche e sociali.

«Senza dubbio di fronte all'avvento del proletariato la cura delle prossime legislature dovrà essere rivolta sovratutto ai provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura, per la tutela del lavoro e per la pace sociale. Come l'Italia per la difesa della bandiera ha chiesto ai suoi lavoratori il sacrificio della vita su spiagge lontane, così saprà dare ad essi, che hanno mostrato la loro maturità civile, leggi eque e promotrici del loro benessere».

(Il discorso del ministro interrotto da applausi fu alla fine salutato da una prolungata ovazione).

Il discorso dell'on. Pavia

VARESE, 19. — Il sottosegretario di stato on. Pavia ha pronunciato nel banchetto offertogli a Varese il suo discorso politico destando negli ascoltatori vero entusiasmo. Ha parlato prima di lui il sindaco Della Chiesa inneggiando al condottiero delle idee democratiche nella prossima battaglia. Hanno aderito il presidente del consiglio tutti i ministri e sottosegretari di stato e circa centicinquanta deputati.

Il discorso dell'on. Credaro a Tirano

La laida accusa che il governo abbia trattato per il ritiro dell'avv. Mauri

TIRANO, 19. — Iersera ritornò a Tirano l'on. ministro Credaro. Gli amici ed elettori senza diramare inviti e senza solennità come suo costume si raccolsero intorno a lui numerosissimi al «Grand Hotel» di Tirano. Fu una serata magnifica e lieta pella grande popolarità che ha nel suo collegio l'on. Credaro. Parlarono Camagni presidente del comitato, Carminati recando l'adesione della sezione Valtellinese dell'Unione Magistrale, Piazza vice presidente del consiglio provinciale e Morelli presidente della federazione democratica.

Invitato a parlare l'on. Credaro illustrò le questioni scolastiche risolute durante la spenta legislatura e quelle che dovranno discutersi nella prossima: i giardini d'infanzia, la scuola elementare e specialmente quella popolare e professionale, il riordinamento della scuola normale, la fondazione dei corsi magistrali, ora triplicati di numero e tanto desiderati, la riforma della scuola media bene avviata con l'istituzione dei ginnasi licei moderni, dell'ispettorato didattico regionale, della legge sugli esami che venne applicata fruttuosamente nelle ultime sessioni di esami. Illustrò i problemi delle biblioteche, degli istituti di belle arti che devono servire anche a fini pratici e industriali per la conservazione del nostro grande patrimonio artistico, della riforma delle università che debbono diventare organi più forti di produzione scientifica e di coltura professionale come è voluto dal paese.

Tutti questi problemi furono in modo rapido e limpido toccati e spiegati all'attento uditorio.

Il ministro dimostrò l'insussistenza dell'accusa di lentezza nell'applicazione della legge 5 giugno 1911 annunciando che in settimana sarà firmato il primo decreto di passaggio a cui seguiranno gli altri.

Le questioni furono poste in modo così chiaro e pratico che gli stessi contadini potevano seguire con interesse l'oratore.

In ultimo l'on. Credaro riferendosi alla notizia sparsa da qualche giornale che il ritiro del candidato clericale dalla lotta nel suo collegio fosse frutto di un compromesso fra governo e autorità ecclesiastica affermò che mai nessun atto simile fu compiuto nè da lui nè da alcun altro membro del governo. Egli ha qualificato quelle notizie, quali laide accuse e calunnie.

Questa dichiarazione pronunciata con grande energia suscitò immensi applausi.

L'on. Credaro chiuse inneggiando all'acuta intelligenza e al rude e schietto sentimento del contadino valtellinese il quale fra vivaci e spesso aspri dibattiti politici e nelle stagioni estive di lavoro nella vicina liberale Svizzera imparò a separare ciò che alcuni con arte incauta andavano confondendo: la politica con la religione.

Alla fine del discorso l'on. Credaro fu salutato da una entusiastica ovazione.

Il discorso dell'on. Salandra

Liberali, cattolici, radicali

LUCERA, 19. — L'on. Salandra pronunciò oggi il discorso-programma ai suoi elettori.

Egli disse:

«Il mio partito, il mio colore politico vi è noto: ormai non posso, nè vorrei mutarlo. Sono un liberale dell'antica e classica scuola italiana. Appartengo al partito che fu creato da Camillo di Cavour e può tuttora governare il Paese secondo le direttive segnate dalla sua mano. E' questa la prerogativa del vero genio politico; non esaurire la propria azione nei ristretti termini di una vita o di una generazione, ma indicare a uno Stato, a un popolo le vie dell'avvenire.

«Liberale italiano della scuola di Camillo di Cavour è chi reputa fondamento dello Stato il principato civile forte di prestigio dinastico, di armi proprie e del consenso popolare; è chi ritiene compatibile la sovranità dello Stato col più ampio e libero esercizio di ogni attività spirituale e materiale che non offenda la legge; è chi intende con agile mente e sente con cuore sincero che condizione prima del progresso civile è in questo momento storico la pacifica ascensione di ogni ceto verso l'acquisto dei beni superiori dell'esistenza e che spetta allo Stato favorirla con ogni mezzo, a patto però che resti suprema animatrice del moto sociale la libertà individuale — cui si deve lo impulso creatore della ricchezza, lo ambiente eccitatore dell'intelligenza, la condizione necessaria della elevazione morale dei popoli di alta civiltà; e sopra tutto chi ogni desiderio di progresso, ogni osservanza di tradizione, ogni aspirazione di persone o di classi, ogni interesse materiale subordina alla conservazione, alla grandezza, alla esaltazione della Patria. Liberalismo in Italia volle e vuol dire patriottismo.

Al liberalismo si è fatta, e non del tutto a torto, la accusa di essere come una insegna vaga e generica che ognuno può appropriarsi. E' infatti sua natura e suo pregio *non costituire un partito chiuso, una chiesuola o una setta*. Ma, senza dubbio, gli occorre delimitarsi o differenziarsi. Non gli giova che tutti si dichiarino liberali. Accentuando e mantenendo rigorosamente fermi i capisaldi della sua dottrina, esso deve escludere chi non li accetti nella loro interezza. Deve, come ogni parte politica, voler essere maggioranza, ma ammettere la possibilità di diventare minoranza. Può come ora accade in tutti i Parlamenti, stabilire intese o accordi con altri partiti, ma non, come troppo ha fatto in Italia, volerli assorbire in sè, snaturando l'esser suo e infiacchendosi in ragione della enormità della sua massa. Se su questa via vorrà mettersi, esso riprenderà coscienza e vigore; e sarà indotto ad organizzarsi e ad operare per la espansione e per difesa.

Gli gioverà a tal fine l'esistenza, anche nell'orbita costituzionale, di separati e distinti aggruppamenti politici. Non so se i cattolici, contrariamente alle prudenti direttive che si affermano a loro segnate, vorranno nella nuova Camera, costituirsi in gruppo politico autonomo. Certo essi ne avranno il diritto, se la volontà degli elettori dimostrerà che ne hanno la forza legittima. Ma in tal caso essi non potranno confondersi coi liberali, nè i liberali con loro. Escludo l'ipotesi che alcun deputato venga alla Camera italiana con la folle aspirazione di menomare in qualsiasi modo l'integrità territoriale dello Stato; ma circa l'interpretazione dei diritti dello Stato stesso la dottrina e il programma di un partito cattolico, se partito cattolico vi sarà, non potranno coincidere con quelli del partito liberale.

Del pari non deve il liberalismo confondersi col radicalsmo, assecondando così un ardito tentativo di questo gruppo o partito, dal quale i liberali hanno a imparare come in politica la organizzazione stabile, la attività vistosa, la costante affermazione valgano in certo modo a sostituire la realtà delle forze elettorali.

Sebbene le necessità dell'ora presente abbiano consigliato ai radicali sapienti attenuazioni e scolorimenti del loro programma, essi perderebbero ogni ragione di esistenza come gruppo autonomo se non riaffermassero contro il cattolicismo e contro le istituzioni ecclesiastiche una tendenza di preconcetta ostilità, che il partito liberale non ha mai avuto nel suo programma. Potrebbe soltanto accoglierla quando le forze della Chiesa si rivolgessero contro lo Stato e contro la patria: il che non è vero nel presente e non è probabile per l'avvenire.

D'altra parte il radicalismo non può per il suo irrimediabile difetto di base reale nel paese, rinunziare ad appoggiarsi almeno all'ala destra del socialismo; mentre fra liberalismo e socialismo fusioni, anche parziali, non sono possibili, se non si voglia ridurre la nostra vita politica a una forma oscura e caotica priva di ogni determinazione e di ogni carattere.

Invece non credo che alcun insuperabile baratro divida i liberali italiani dai cattolici da una parte e dai radicali dall'altra. Con gli uni e con gli altri essi potranno collaborare nel bene del paese. Ma appunto perchè si prevede che questi due aggruppamenti politici verranno nella Camera nuova alquanto rinvigoriti di aderenti, gioverà ai liberali tenersene distinti e affermarsi da soli, quali essi sono e debbono rimanere, partito predominante nel Paese, nel Parlamento e nel Governo.

Altri discorsi

ROMA, 19. — Hanno ieri pronunciato notevoli discorsi agli elettori: l'on. Cirmeni che parlò sopratutto della politica estera — l'on. Raineri — l'on. Vincenzo Riccio — l'on. Cocco-Ortù — l'on. Errico de Marinis — l'on. Battaglieri — l'on. Schanzer ed altri parlamentari.

L'ultimatum dell'Austria alla Serbia

BELGRADO, 19. — L'incaricato di affari d'Austria-Ungheria consegnò ieri al ministero degli esteri serbo una nota verbale esprimente la domanda che le truppe serbe debbano in otto giorni aver completamente sgombrato il territorio dell'Albania autonoma.

Il *Correspondenz Bureau* fu autorizzato a pubblicare che il passo dell'incaricato di affari austro-ungarico a Belgrado fu fatto ieri a mezzo giorno e che quindi a partire da quel momento cominciò decorrere il termine di 8 otto giorni entro il quale il territorio dell'Albania autonoma dovrà completamente essere sgombrato dalle truppe serbe. (*Stefani*).

Come parla il foglio della cancelleria germanica

sul conflitto serbo-albanese

BERLINO, 19. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* nella sua rivista settimanale scrive: «I serbi non si sono affatto contentati di respingere l'attacco diretto contro di essi dagli albanesi, ma durante quest'ultima settimana hanno occupato alcuni punti importanti del territorio albanese ed hanno già posto alcuni altri luoghi sotto l'amministrazione serba. La fondazione dello stato albanese indipendente risulta da una decisione dell'Europa, decisione alla quale non si potuti arrivare che dopo lunghe e difficili trattative. L'Europa è dunque interessata al mantenimento dell'opera da essa creata pei motivi dei quali si è frequentemente parlato. Anche l'Italia e l'Austria-Ungheria hanno in ciò un interesse particolare: E' perciò naturale che la Germania si pronunci in favore del mantenimento delle decisioni della conferenza di Londra.

«Il governo tedesco in questi ultimi giorni ha fatto a Belgrado rimostranze amichevoli e nel tempo stesso energiche per decidere la Serbia a ritirare prontamente le sue truppe e ad osservare le decisioni prese a Londra.

Il governo serbo ha dato ripetutamente prove della sua saviezza. Spetterà ad esso rientrando nella vita normale, di rischiarare la situazione. La Serbia ha tanto più ragione di far ciò per il fatto che lo stato di cose in Albania attrae tutta l'attenzione delle potenze. La commissione internazionale di controllo ha cominciato i suoi lavori: si può già ritenere in modo certo che la gendarmeria internazionale avrà presto una efficace azione da compiere».

Re Costantino sempre più entusiasta delle sue truppe

SALONICCO, 19. — L'*Agenzia di Atene* comunica: Il Re Costantino che ha avuto a Drama un brillante ricevimento, ha passato in rivista le truppe la cui attitudine ha prodotto nel sovrano una profonda soddisfazione. Il Re ha fatto a coloro che gli erano vicini, dichiarazioni molto lusinghiere per l'esercito il cui entusiasmo e il cui morale sono straordinari. Dopo colazione il Re acclamato dalla folla si recò a Cavalla in automobile. La strada era piena di contadini venuti da lontano per vedere il monarca ed esprimergli la loro riconoscenza. La popolazione di Cavalla attendeva il Re fuori della città e lo accolse con entusiastiche acclamazioni. All'ingresso nella città era stato eretto un arco di trionfo presso il quale attendevano le autorità e il clero. Malgrado la pioggia, la popolazione stazionava dinanzi alla residenza Reale applaudendo continuamente al Re liberatore.

I negoziati di pace procedono

CETTIGNE, 19. — I negoziati tra la Serbia e il Montenegro riguardo la delimitazione della frontiera furono ripresi.

ATENE, 19. — Durante la riunione di ieri i delegati per la pace continuarono la discussione degli articoli su cui si manifestarono ieri l'altro divergenze d'opinione. Su alcuni articoli vi fu un ravvicinamento del punto di vista. I delegati incaricarono Naum e Stergiadis, pella Grecia Herant Abrobey Iena Eddine per la Turchia di esaminare l'articolo concernente i Vakuf.

Lo scandalo nei viaggi degli emigranti dall'Austria-Ungheria

VIENNA, 19. — In seguito alle indagini condotte dalla polizia a proposito degli abusi constatati circa i viaggi degli emigranti è stato arrestato un certo Alessandro Blauenstein concessionario di ufficio di viaggio che serviva nello stesso tempo da ufficio di transito di una compagnia di navigazione.

La *Corrispondenza Wilhelm* annunzia che durante l'inchiesta aperta contro la Canadion Pacific dalla polizia di Vienna si è anche proceduto all'ispezione dell'ufficio centrale e nelle sucursali delle altre otto compagnie di navigazione.

Felice Diaz torna nel Messico

AVANA, 19. — Garze recentemente nominato console generale del Messico a Parigi si è recato incontro a Felice Diaz al sua arrivo ad Avana ed ha cercato di dissuaderlo dal continuare il suo viaggio per il Messico. Diaz ha rifiutato di ascoltarlo ed ha dichiarato che non ha intenzione di rinunziare a porre la sua candidatura alla presidenza. essendo corsa voce che cospiratori messicani volevano assassinare Diaz un forte distaccamento di polizia è salito a bordo per proteggere Diazz sinchè il piroscafo sul quale egli è imbarcato resterà nel porto.

PARIGI, 19. — Il *Figaro* dice che è stato fatto presso i governi francese ed inglese un passo da parte di un gruppo di uomini di stato del Messico, i quali hanno richiamato l'attenzione delle due nazioni della Triplice intesa sull'interesse che avrebbero che gli Stati Uniti non fossero i soli ad occuparsi degli affari messicani.

L'intervista con l'on. Presid. del Consiglio

La rettifica della "Stefani"

ROMA, 19. — Il *Giornale d'Italia* riferisce una pretesa intervista di Gino Calza col presidente del consiglio dei ministri.

Il presidente ha ricevuto per pochi minuti detto signore, ebbe con lui una breve vaga conversazione che non poteva essere un'intervista avendo anzi dichiarato che non lo avrebbe ricevuto se si fosse trattato di intervista. La pubblicazione fatta oltre al non essere in alcun modo autorizzata contiene molte e gravi inesattezze. (*Stefani*).

Il movimento elettorale nel Friuli

Nel Collegio di Udine

IL DISCORSO DELL'ON. GIRARDINI al Teatro Minerva

Ieri mattina alle 11 un pubblico molto numeroso, comprese parecchie signore, convenne al teatro Minerva per udire la parola dell'on. Girardini che aveva chiamato gli elettori del Collegio per spiegar loro l'attuale momento politico.

Sul palcoscenico presero posto, i rappresentanti di tutti i comuni del Collegio e di parecchie associazioni fra le quali l'associazione commercianti e industriali rappresentata dal suo presidente cav. Giusto Venier e la federazione degli insegnanti medi rappresentata dal prof. Scoccianti. Vi era pure il prof. dottor cav. Pennato, direttore dell'ospitale.

Alla bocca di scena era posto il tavolo dell'oratore, che aveva da una parte il sindaco comm. prof. Pecile e dall'altra l'assessore Pico.

Non facciamo altri nomi perchè occuperemmo troppo spazio del giornale. Diremo soltanto che erano largamente rappresentate tutte le classi sociali e specialmente quella operaia.

L'on. Girardini, al suo apparire, venne salutato da un caloroso applauso.

Ed ora ecco il veramente poderoso discorso:

Ecco il sunto del discorso:

Confronto fra la situazione del 1909 e il momento attuale

Noi viviamo da lungo tempo in continua comunione di idee, ed anche durante questa ultima legislatura feci conoscere col voto e con la parola lo svolgimento del mio pensiero politico e le attitudini della mia coscienza. Sono stato perciò esitante se dovessi, o meno, richiedere alla vostra benevolenza di ascoltarmi; ma le vicende politiche furono tante e sì varie, che mi è sembrato opportuno per la chiarezza esaminare con voi la situazione presente.

Basta volgere uno sguardo alla condizione politica quale era nel 1909, al tempo delle ultime elezioni, e quale è oggi, per rilevarne la diversità.

Diversità nel Governo, diversità nei partiti della Camera, nei sentimenti e nelle disposizioni del Paese.

Nel 1909, durava ancora la ripulsa del Governo Giolitti a qualunque atteggiamento democratico, durava quella stasi della vita parlamentare e politica a cui il Governo era costretto per la mancanza di ogni impulso di democrazia e per l'intimo conflitto nella sua stessa maggioranza, resa impotente da quel conflitto che ne elideva ogni iniziativa, assisteva inerte al protrarsi della vita governativa.

L'estrema sinistra, avversa al ministero, attendeva, ed i socialisti, ostili alle spese militari, apparivano memori ancora del loro grido antidinastico.

Oggi, la miglior parte di essi attende con favore gli eventi della politica interna, mentre lo stesso Bissolati, che gode la confidenza regale, riconosce che l'impresa libica accrebbe i valori morali d'Italia; e si è formato un nuovo e distinto partito che del vecchio socialismo, a parer mio, non conserva che il nome.

Un mutamento quindi reale e completo, non di esteriori attitudini, ma di idee; non di astratti propositi, ma di concrete attuazioni.

Tale la Camera ed il Governo nel 1909, quando io vi rientrai; tale ora, quando la legislatura finì.

L'on. Girardini quindi rievoca le fasi di questo profondo mutamento, attraverso il succedersi del Ministero Sonnino, del Ministero Luzzatti e dell'atuale Ministero Giolitti, che riunendo in una salda compagine le forze sinceramente liberali e democratiche del Parlamento potè compiere l'allargamento del suffragio.

Il ministero Giolitti

Questa conformità a quelli che erano i miei convincimenti — continua l'on. Girardini — fecero sì che se io avessi continuato ad opporml al ministero, avrei contraddetto me stesso, mi sarei dato ad una negazione personale, capricciosa ed ingiusta. E così dalle ceneri di una leale opposizione al governo dell'on. Giolitti doveva sorgere in me una leale adesione.

(Dalla Galleria si sentono delle grida: Abbasso Giolitti ed altre frasi incomposte, ma gli interruttori sono presto costretti a smettere).

In quel giorno di comune concordia io non avevo nulla da mutare in mezzo alla maggioranza dell'on. Giolitti ed agli amici che ritornavano dall'esserle stati compagni.

Ma questo nuovo indirizzo da che derivò? Venne da un concorso di elementi. Fu la lezione della esperienza che si incaricò di correggere Governo, Parlamento e pubblica opinione.

Ed infatti, quando la cessata legislatura si aprì, il carico di grandi errori si aggravava non pure sul governo e sul Parlamento, ma anche sulla pubblica opinione italiana.

I conservatori liberali sentirono il peso di intollerabili legami, l'impossibilità di agire senza il concorso popolare, l'impossibilità di avere il concorso popolare senza sciogliere tali legami.

Buona parte dei socialisti comprese per esperienza propria e per esperienza dei socialisti stranieri che non si può, per un principio astratto, combattere il capitale senza compromettere la prosperità pubblica e privata, e nuocere agli interessi stessi di quel proletario di cui i socialisti si proclamano difensori; comprese la necessità della cooperazione sociale, mentre erano cadute le previsioni del loro maestro.

La democrazia doveva per recenti esperienze riconoscere che deve separare le sue sorti da quelle delle sue minoranze demagogiche e faziose, per evitare come altra volta il sempre pronto intervento della reazione, e non compromettere lo svolgimento delle riforme sociali e la causa della libertà.

La politica estera

Ma da più largo campo ci vennero altri ammaestramenti.

L'annessione della Bosnia, a cui abbiamo dovuto prestare doloroso consenso, ci aveva insegnato che non si poteva consegnare l'Italia male armata in balìa delle tempestose vicende della storia. L'occupazione del Marocco e l'ingrandirsi sopra di noi in terra ed in mare delle potenze straniere, ci richiamò alla ragione della vita. E da queste lezioni che ci venivano dagli avvenimenti uscirono nuove forme di giudizio, nuovi ordini di pensiero, prontamente accettati da un popolo intelligente ed energico, che aveva sentito suonare l'ora che lo chiamava a decidere dei propri destini. *(Applausi fragorosi).*

E così l'indirizzo che nel 1911 rinnovava la politica interna ed estera, attende elettori, dalla vostra sovranità la propria sanzione.

Sorta la situazione presente dal consenso popolare, essa deve avere i fini che questo consenso le addita: L'esercizio della libertà, il compimento delle riforme, l'ordinamento della Libia, intorno a cui si aggruppano pure i problemi della politica estera.

L' interruzione

A questo punto l'oratore viene nuovamente interrotto violentemente da parecchie voci che provengono dalla galleria a sinistra di chi entra in teatro. Un impiegato del forno comunale e un operaio tipografo sono fra coloro che gridano con maggior forza.

Si grida: Abbasso la guerra! Vogliamo pane e lavoro! E contemporaneamente alle grida si gettano dei cartellini multicolori con scritte che dicono che continuando l'attuale politica non si avranno nè le pensioni operaie nè altri miglioramenti, ma nuove tasse.

La gran massa del pubblico però non voleva saperne degli interruttori, che venivano apostrofati colle parole: Basta! Andate fuori! Lasciate parlare l'on. Girardini! Viva Girardini!

Il baccano durò circa un quarto d'ora.

L'on. Girardini voleva continuare, ma vedendo che i rumori non cessavano, si siedette.

Finalmente gli schiamazzatori fecero ilenzio e l'on. Girardini potè riprendere a parlare. Egli dice:

«Io ho deciso di esporre ai miei elettori il mio comportamente alla Camera durante la passata legislatura, e questa esposizione desidero di compirla. Mi si lasci parlare. Quelli che pensano in modo diverso voteranno contro di me. Perchè non rispettate la libertà altrui portando rispetto per chi per cinque anni ha rappresentato una città civile e liberale?

(Applausi fragorosi e generali accolgono queste parole. Si grida: Viva Girardini!)

La ripresa del discorso

Stato e chiesa

L'on. Girardini riprende quindi il suo discorso.

Noi siamo della libertà militi antichi e la vogliamo serbata anche nei rapporti tra la Chiesa e lo Stato. Quali debbano essere questi rapporti io lo spiegai dinanzi a Voi nel 20 settembre 1897. Li affermarono la parola regale nel 1901, e quei principii furono seguiti dal ministero Zanardelli di cui io fui un costante amico e sostenitore.

Sono i principii tolti dai più insigni statisti italiani, quei principi per cui lo Stato non deve offendere con propri atti il sentimento religioso e non deve tollerare che la Chiesa s'ingerisca nelle cose dello Stato. *(Applausi vivissimi).*

Formula ripetuta anche nella relazione del Governo del Re, e che ha ormai ottenuto l'universale consenso.

Le riforme

Ed ora veniamo alle riforme.

Aprendo i bilanci dello Stato, crescono sotto mano a dismisura le materie che reclamerebbero provvedimenti e mezzi straordinari. Direi che si affollano le imagini, e prendono forma e figura, quasi direi, come nei poemi della decadenza.

Ma tre sono, io penso, gli argomenti in cui deve raccogliersi la più intensa azione dello stato, e due di questi si rassomigliano e quasi si confondono tra loro: la elevazione delle classi lavoratrici, e la istruzione.

Di che cosa deve prendersi maggiore interesse uno Stato che di edificare coscienze per la patria e la civiltà? E questo intento si consegue così educando la gioventù, come migliorando lo stato economico dei lavoratori.

I dare poi a chi lavora la sicurezza del pane nella vecchiaia, oltre che costituire l'adempimento di un dovere, vale ad ispirare sentimenti di umana simpatia, e di confidenza nella società.

Indi l'on. Girardini richiamandosi a concetti già svolti nella sua relazione Parlamentare, afferma i principii a cui deve ispirarsi la riforma della scuola media, fondamento della cultura nazionale.

Passando alle riforme politiche l'o-

norevole Girardini sostiene con visione sicura dei bisogni dello Stato, il decentramento delle funzioni statali.

Dal 1913 non mi è accaduto quasi mai di parlare senza invocare una riforma decentatrice, perchè l'accentramento è la paralisi e la corruzione: la paralisi dovunque, e la corruzione in molta parte d'Italia, perchè le camorre locali forniscono voti ai governi, ed è questa reciprocità che corrompe la vita parlamentare e locale. (*Applausi*).

L'impresa libica

Le ragioni dell'impresa di Libia sono note, ma in questi giorni si risolleva, dovunque, la disputa, e conviene quindi brevemente parlarne.

La guerra è certamente un male, e non può essere accettata che come una dolorosa necessità. Ma non per ebbrezza nazionalista, si bene a ragione veduta, il popolo italiano, si pronunciò a favore della spedizione di Libia. (*Approvazioni*).

I popoli si innalzano o decadono; la storia non conosce l'immobilità. Ma l'immobilità è anche meno possibile per noi, per l'Italia. Questa striscia di terra che si lancia dall'una al l'altro continente in mezzo ai mari, sembra destinata dalla stessa natura ad una missione: ad essere il tramite delle genti.

Quando non fummo quindi, noi, furono qui grandi gli altri; quando di qui non si diffuse la forza di Roma, o non si espansero in domini e commerci le nostre Repubbliche marinare di qui dettarono l legge al mondo gli imperatori tedeschi, i re di Francia e di Spagna. (*Vivi applausi fragorosi*).

In forma nuova le cupidigie antiche si volgono ancora all'Adriatico ed al Mediterraneo; e non si poteva da noi lasciare che gli altri occupasse l'ultimo lembo di terra disponibile ancora che ci stava di fronte, e che cupidi sguardi mirassero dall'altra sponda «.... l'isola bella alle cue rive manda l'Jonio i fragranti ultimi baci».

Chi ha anima bastante a raccogliere i presentimenti storici, comprende che era questione di vita, e quasi di indipendenza. (*Applausi*).

Ed in quella spedizione demmo prova della nostra organizzazione militare e concordia nazionale.

Ma l'acquisto della Libia io credo che ci sarà di utilità nei rapporti internazionali favorendo un accordo col le altre due potenze Mediterranee, dominatrici come noi di popolazioni musulmane, accordo che ci servirà anche per risolvere la questione albanese, nei rapporti collAustria. (*approvazioni*).

L'ordinamento della Libia e la nuova eminente posizione internazionale dell'Italia richiedono armi e denari; però non si debbono con sforzi eccessivi esaurire le forze del paese e disseccare quella fonte che deve essere perenne ed alimentare i canali irrigui e fecondatori delle riforme.

Io spero di aver dato chiaro il disegno della condizione dei partiti, della politica interna e dei suoi intenti riformatori, della politica coloniale ed estera.

Ciascun momento storico ha la sua nota caratteristica. L'Italia ha compiuto or ora grandi sforzi, ha superato perigliosi cimenti ed ha incontrato difficoltà che la aggravano tuttavia. Essa ha bisogno di raccoglimento e di fecondo lavoro non turbato da convulsioni o da guerre. Il governo democratico deve assidersi *sopra un largo consenso di cittadini* per migliorare le condizioni dei lavoratori, per diffondere maggior luce di coltura tra il popolo, per accrescerne il progresso economico e far si che in breve la Nazione si innalzi alla ascesa di un altro gradino verso i suoi destini.

(*Applausi fragorosissimi accolgono la chiusa del discorso*).

Nel Collegio di S. Daniele-Codroipo

L'on. di Caporiacco accolto entusiasticamente

a Camino, Sedegliano, Fagagna e Maiano

A Camino e a Sedegliano

Ieri l'on. di Caporiacco ha tenuto quattro discorsi: nel comune di Camino di Codroipo, Sedegliano, Fagagna e Maiano.

Dappertutto ebbe accoglienze veramente entusiastiche.

A Camino di Codroipo dove parlò alle ore 11 antimeridiane alla presenza di circa 300 elettori riscosse unanimi applausi e lasciò buonissima impressione.

Era circondato da tutte le autorità del comune.

A Sedegliano alle ore 1.30 pom. circa 400 persone hanno assistito al discorso interrotto da vivi applausi e fu una bella dimostrazione del liberalismo di quella popolazione.

I commenti dopo il discorso erano tutti favorevoli per l'on. di Caporiacco, e siamo certi che Sedegliano saprà dimostrare di essere una paese civile.

L'imponente comizio a Fagagna

Alle ore 4 l'on. di Caporiacco accompagnato da diverse autorità influenti del collegio arrivò a Fagagna.

Il discorso fu tenuto nella sala Bertoli alla presenza di quasi un migliaio di elettori fra i quali notammo l'ex sindaco cav. Attilio Pecile, conti Asquini, rag. Zardini, agronomo Candido Battaino, Mattiussi Virgilio sindaco di Coseano, assessori, consiglieri e moltissimi altri che troppo lungo sarebbe l'enumerare.

L'on. di Caporiacco anzitutto volle respingere l'accusa che i fautori della candidatura Fantoni vanno divulgando, di essere cioè antireligioso, e ciò a mezzo di fogli volanti distribuiti proprio oggi. Si disse credente, e circa all'insegnamento religioso nelle scuole, dichiarò di approvare la legge Rava che dà la più grande libertà ai comuni ed in luogo di questi ai genitori, i quali lo possono pretendere nella scuola stessa fuori delle ore di scuola e dagli insegnanti che verranno designati dal consiglio provinciale scolastico.

Spiegò poi il suo programma politico, basato principalmente sul miglioramento delle classi agricole, sulla protezione degli emigranti. Parlò anche dell'impresa libica che condusse l'Italia alla grandeza presente.

Disse che, se eletto, continuerà a prestarsi per la risoluzione della questione dell'acquedotto del Rio Gelato, lavoro che porterà un grande benessere a queste popolazioni.

Il suo discorso fu salutato da scroscianti applausi e mentre la vasta sala andava sfollandosi i presenti commentavano molto favorevolmente il discorso del giovane deputato.

Intanto il socialista dott. Ernesto Piemonte approfittò della presenza del numeroso pubblico e si portò in piazza per tenere una conferenza pro candidatura socialista; ma sorsero vivaci opposizioni, ed il dottor Piemonte potè proseguire a stento il suo discorso.

Le accoglienze a Maiano

Maiano, paese sempre civile e patriottico, ha voluto distinguarsi col preparare all'on. di Caporiacco una accoglienza veramente trionfale.

A Farla, a qualche chilometro da Maiano, una squadra di ciclisti era venuta ad attendere verso le 5.30 il deputato per accompagnarlo in paese, ciò che avvenne fra continui evviva e battimani. Perfino le donne al passaggio mandavano un'evviva all'on. di Caporiacco.

La piazza era gremita di elettori ansiosi di sentire la parola del deputato. La folla al suo arrivo proruppe in fragorosi applausi.

Intorno all'automobile appena fermata, tutti fanno ressa per salutarlo e stringergli la mano.

Qui notammo le autorità del comune, sindaco, assessori e consiglieri, i quali accompagnano l'on. di Caporiacco fin presso il palco eretto nel cortile dell'Albergo principale.

Atto gentile

Quivi si trovava una bambina bianco-vestita che offerse al deputato uno splendido mazzo di fiori. L'on. di Caporiacco commosso per la gentile dimostrazione bacia la bambina.

Il sindaco quindi con brevi parole lo presenta al pubblico che lo saluta entusiasticamente con grida di: Evviva di Caporiacco!

Con parola chiara ed eloquente, egli spiega il suo programma basato su tre punti principali: miglioramento delle classi agricole, scuole professionali ed emigrazione.

Viene ascoltato attentamente dal grande uditorio che spesso lo interrompe con applausi e approvazioni.

Prima però di terminare dice: Nella elezione del 29 giugno scorso alcuni avversari avevano durante la notte imbrattato i muri di strisce, con la scritta «chi vota per Caporiacco, vota contro la ferrovia Precenicco-Maiano». — Ora io, egli soggiunge, respingo tali accuse che vigliaccamente mi vennero lanciate e sfido i miei avversari a mostrarmi un sol atto che io abbia fatto contro la costruzione di quella ferrovia; anzi vi dico che in passato, prima come assessore del comune di S. Daniele, poi come deputato provinciale, mi sono per essa interessato moltissimo ed è stato in questo ultimo consesso, che io con le mie modeste forze ottenni che la quota chilometrica del concorso provinciale *fosse portata a lire 210 annua per chilometro e per 35 anni*, questa maggiore di quella che il consiglio provinciale aveva deliberato per la ferrovia Udine-Mortegliano.

E quella relazione porta la mia firma.

«Io qui non vi garantisco, come qualche altro candidato, che la costruzione della ferorvia avverrà a scadenza fissa, ma vi prometto, che se eletto darò tutte le mie forze per farsi che questo importante tronco ferroviario possa essere quanto più presto possibile un fatto compiuto.

Vivissimi applausi salutano queste ultime parole dell'on. Caporiacco, mentre s'intrecciano grida di: abbasso Luzzatto! Abbasso il Palazzo di Giustizia!

Infine lasciatemi parlare per un fatto personale. Nel discorso di un candidato avversario, come fu riportato dai giornali, fu lanciata la frase: «Io non ho tra i miei antenati alcuno che abbia militato sotto una divisa straniera».

Se con questa frase si fosse voluto alludere a me, posso rispondere con orgoglio che mio padre ha combattuto con Giuseppe Garibaldi nella campagna del Trentino. (Vive generali approvazioni).

Finito il discorso, un gruppo di Sandanielesi luzzattiani che cercavano di zittire e disapprovare durante il discorso cominciarono a protestare suscitando vivaci diverbi con gli elettori vicini.

Allargato il contrasto, le masse degli elettori coperse di fischi e urli le proteste degli avversari gridando di nuovo: Evviva Caporiacco! Evviva il nostro deputato!

L'illustre Fantoni

L'illustre avv. Fantoni di Gemona, come lo chiama oramai il *Corriere del Friuli*, avendo ricevuto il permesso dal Vaticano, ha accettato la candidatura offertagli nel collegio di S. Daniele-Codroipo e domani — secondo annuncia il gionarle stesso — entrerà in campagna.

Malgrado il permesso avuto da Roma, tutti sanno anche nel mondo clericale che quella dell'illustre avvocato Fantoni è un'auto-candidatura, precisamente come quella del repubblicano prof. Fabio Luzzatto.

Nel Collegio di Gemona-Tarcento

Le agitate riunioni di ieri a Tricesimo

Ci telefonano da Tricesimo 29:

Alla 1 e un quarto arrivò qui l'on. Mauri con Candolini e Pettoello, in automobile e si fermò davanti all'Albergo Boschetti dove era raccolta una vera folla di elettori che lo accolse col grido: Viva Mauri soprafatto tosto da quello di: Viva Ancona!

L'avv. Mauri entrò nei locali Boschetti mentre la folla si riversava nell'ampio cortile.

Affacciatosi ad una finestra del piano superiore il candidato clericale accennò a cominciare il suo discorso; ma una salva rumorosa di fischi e di grida incomposte sorgente dalla folla in maggioranza anconiana cui si erano aggiunte comitive di anconiani arrivati allora da Bulfons, da Tarcento e da altri paesi, con giardiniere, gli impedì di pronunciare parola. Il Mauri attese sorridente che la bufera passasse, mentre tra la folla si facevano vivaci i battibecchi e quasi si veniva alle mani fra i partigiani dell'uno o dell'altro candidato. Ad onor del vero, bisogna dire che gli elettori di Tricesimo, pur manifestando le loro disparate opinioni, mantenevano un contegno tale che avrebbe permesso al Mauri di parlare.

Finalmente il Mauri potè pronunciare poche parole per invitare gli elettori nella sala Boschetti, dove salirono circa 300 persone appartenenti ai diversi partiti e fra di essi si notavano molti sostenitori della candidatura Celotti.

Quivi l'avv. Mauri potè esporre liberamente il suo programma mentre dal cortile e dalla strada salivano le urla della folla anconiana.

Durante questa scena passò in automobile il prefetto della Provincia, il quale, senza essere candidato, riuscì a racimolare al suo passaggio parecchie salve d'applausi.

Un particolare curioso: il prete Mansutti s'era assunto la carica di controllore alla porta della sala Boschetti, per non lasciare passare che gli elettori che egli bene conosceva.

La riunione a Nimis

Finito il discorso a Tricesimo, l'avv. Mauri andò a Nimis dove si recò all'Albergo Antoniutti. La vasta sala era piena, zeppa di elettori maurini e anconitani — ma questi ultimi in maggioranza inscenarono un *charivari* clamoroso e costrinsero il Mauri coi due inseparabile avvocati, Pettoello e Candolini a lasciare quel sito.

Nella sala Antoniutti era presente il sindaco Mini, come ufficiale di P. S. il quale — visto che la gazzarra non accennava a finire domanda all'assemblea che dicesse chiaramente se voleva o non voleva che il Mauri parlasse. Un urlo formidabile rispose: No! E allora il sindaco dichiarò sciolta la adunanza.

Il Mauri intanto si recò alla sala Luciani, ove potè esporre il suo programma salutato dagli applausi dei clericali.

Nella sala del Tabeacco

Ci scrivono da Buia 19:

Oggi alle 11 e mezza, l'avv. Mauri ha parlato nella sala del Tabeacco. Poco prima che arrivasse qui erano state attaccate ai muri striscie in cui si alludeva al processo contro l'avv. Mauri.

Il candidato clericale davanti ad un pubblico numeroso cominciò il suo discorso dicendo che all'Italia occorre la fede e l'amore alla patria.

Allora uno del pubblico Aita Remigio lo interruppe chiedendo se egli riconosceva Roma come capitale d'Italia.

L'avv. Mauri non rispose alla domanda precisa — ma si limitò a dire che egli è tanto italiano che ha giurato fedeltà alle istituzioni, quando si è presentato alla Camera.

La risposta non piacque a parte del pubblico che rumoreggiò, provocando breve tumulto.

L'avv. Mauri svolse il suo programma. Parlò della moralità e si scagliò contro la legge Credaro sulla scuola popolare.

Concluse invitando tutti a dargli il voto. Fu applaudito.

Quando l'oratore finì di parlare si alzò lo stesso Remigio Aita e tornò a chiedere, (l'aveva fatto un'altra volta interrompendo il discorso) ciò che poteva dire del processo contro di lui che deve avere il 27 dicembre 1913 al tribunale di Milano.

L'avvocato Mauri rispose che non aveva alcun processo e si è scagliato contro la *Patria del Friuli* che lo aveva stampato, dicendo d'aver dato querela e d'essere risoluto a mantenerla.

La relazione del rag. Cazzaniga è una mena degli avversari contro di lui.

Applausi e fischi accolsero queste parole.

Alle 12 e mezza l'avvocato Mauri è ripartito per Tricesimo.

La querela dell'avv. Mauri

L'avv. Mauri, in risposta alla pubblicazione fatta l'altrieri dalla *Patria del Friuli* della relazione del rag. Cazzaniga sul fallimento del Cotonificio di Val d'Aosta, nel quale egli è implicato, ha fatto ieri annunciare nel *Corriere del Friuli* che ha deciso di presentare querela per diffamazione dando la piena facoltà di prove.

Nell'articolo che precede questo annuncio il *Corriere del Friuli* confuta le imputazioni, per cui l'avvocato Mauri è deferito al giudice penale.

Come abbiamo riferito ieri l'avvocato Mauri fu rinviato a giudizio avanti al tribunale di Milano *per i delitti di cui agli articoli* 246, 247 *capoverso*, 863 *primo comma*, 856 n. 1-3; 857 *n.* 1-3 *del codice di commercio*.

Diamo ora il testo di quegli articoli:

Art. 246. — Sono puniti colle pene stabilite nel codice peale per la truffa coloro che simulando o asserendo falsamente l'esistenza di sottoscrizioni o di versamenti ad una società per azioni o annunciando al pubblico scientemente come addette alla società persone che non vi appartengono, ovvero commettendo altre simulazioni, hanno ottenuto o tentato di ottenere sottoscrizioni o versamenti.

Art. 247 *capoverso* 1. — Sono puniti con pena pecuniaria fino a lire 5000 i promotori, direttori, sindaci, liquidatori delle società che nelle relazioni o nelle comunicazioni di ogni specie fatte all'assemblea generale nei bilanci o nelle situazioni delle azioni abbiano scientemente annunciati fatti falsi sulle condizioni delle società o abbiano in tutto o in parte nascosti fatti riguardanti le condizioni medesime.

Art. 863. — Nel caso del fallimento di una società in accomandita per azioni o anonima gli amministratori e direttori di essa sono puniti giusta la prima parte dell'art. 861 (*reati di bancarotta*) se per loro colpa è avvenuto il fallimento o non furono adempiute le disposizioni di determinati articoli del Codice di Commercio oppure se sono colpevoli *di bancarotta* secondo gli articoli 856, 857.

Prendiamo atto di quanto afferma il *Corriere del Friuli* che il giurì d'onore chiesto dall'avv. Mauri è finito in modo a lui favorevole.

Una laida accusa

Come i lettori possono vedere nel telegramma che riferisce il discorso dell'on. Credaro a Tirano, questo ha definito come laide accuse e calunnie le notizie d'un compromesso fra governo e autorità ecclesiastica per far ritirare il candidato clericale, avv. Mauri, che si presenta nel nostro collegio.

L'energica dichiarazione del ministro fu accolta con fragorosi applausi.

Collegio di Cividale

L'on. Morpurgo a Buttrio

Ci scrivono da Buttrio 19:

Questa mattina per tempo l'on. barone Morpurgo comm. Elio, scese al nostro Municipio, a presentare, quale candidato, il suo tipo di scheda.

Lo ricevettero il Sondaco, cav. Giacomo Tomasini ed altri membri del consiglio, e numerosi elettori.

L'on. Morpurgo colse l'occasione per dire del programma politico-finanziario, liberale e democratico. Disse, che se rieletto continuerà a occuparsi con fervore, per il benessere generale e il progresso del nostro mandamento. Poi in automobile partì per Corno di Rosazzo.

L'on. Morpurgo a Manzano

Il paese è tutto imbandierato in onore dell'on. Morpurgo; archi di verzura sono stati eretti all'entrata verso Manzinello e traverso le strade sono state appese scritte inneggianti all'on. deputato.

Alle ore 9 precise, come aveva annunziato, giunse in automobile l'illustre uomo, accolto da evviva entusiastici di parecchie centinaia di elettori che lo attendevano sulla piazza del Municipio.

Ossequiato sulla soglia del palazzo del Comune dal Sindaco sig. Stroili, dall'assessore dottor Domenico Dorigo, dal segretario, signor Attilio Foscolini e da tutti i consiglieri l'on. Morpurgo è salito nell'aula consigliare. Dietro a lui tutti, il popolo affollò l'ampia sala quelli che non poterono entrarvi rimasero sulle scale, nelle sale adiacenti, nei corridoi.

Il sindaco porse con appropriate parole il saluto al Deputato uscente i ringraziamenti per l'opera svolta gli auguri per l'avvenire e l'invitò a voler ancora e sempre dare la sua illuminata attività per il comune e per il collegio.

Poscia l'on. Morpurgo improvvisò uno splendido, smagliante discorso, contenente tutto il suo programma politico.

Fu interrotto spessissimo da applausi entusiastici, che si ripeterono, alla chiusa più nutriti e prolungati che mai.

Alle 10precise l'on. Morpurgo, acclamato da tutto il paese ha proseguito il suo giro, diretto a Corno.

La sua visita ha lasciato la più cara, la più simpatica impressione e fu oltremodo apprezzato il suo pensiero di venire tra noi principalmente per deferenza ai nuovi elettori.

E di fatti di questi agricoltori e operai, erano venuti numerosissimi a festeggiarlo ed ascoltarono con religiosa attenzione la sua splendida orazione e specialmente i brani relativi all'emigrazione ed ai mezzi di fronteggiare le spese fatte e che si faranno per la Libia.

Domani a Torreano

Domani nel pomeriggi l'on. Morpurgo farà una visita a Torreano. Quella popolazione memore delle benemerenze del bar. Morpurgo ancho per le recenti sue prestazioni per la strada di Masarolis gli prepara festose accoglienze.

La conferenza all'aperto

Ci scrivono, 12, (n.):

Ieri sera alle 19.30, con precisione socialista, sopra un tavolo, appoggiato al muro dell'albergo «al Friuli» rischiarato da una lampada elettrica di cinquanta candele, il dott. E. Piemonte arringò la turba ascoltato a semi carico.

Il dott. Piemonte parlò spigliatamente per due ore, frequentemente interrotto dal passaggio di carri rumoreggianti.

Fece la storia dei parlamenti, delle condizioni dei lavoratori, della guerra libica, della disciplina di partito, del candidato socialista Vuattolo, dello scopo della conferenza.

Elogiò l'attitudine parlamentare dall'onorevole Morpurgo, sempre coerente e rispondendo al suo programma, facendo quindi presente che il dibattito non verte la persona ma il partito.

Sciorinò maestrevolmente tutte le aspirazioni del partito socialista, di quel partito che è il suo ideale, riscuotendo ripetuti applausi.

Gli uditori saranno stati duecentocinquanta, in magioranza operai e lavoratori della terra venuti anche da limitrofi paesi.

Nel Collegio di S. Vito al Tagliamento

L'on. Rota a Sesto e a Bagnarola

Ci scrivono, 19, (n.):

Oggi l'on. co. Francesco Rota fu a Sesto ed a Bagnarola in giro elettorale. A Sesto venne ricevuto nella sala Municipale dalle autorità, da parecchi consiglieri, dal segretario comunale e da un forte stuolo di elettori.

Il conte Rota con la sua solita frase forbita ed eloquente parlò a lungo esponendo il suo programma. Fu applauditissimo e festeggiatissimo.

Eguale accoglienza si ebbe a Bagnarola dove venne ricevuto dal Sindaco, dalle autorità e da numerosissimo pubblico. Egli svolse il suo programma in un'aula delle scuole riscotendo calorosi applausi e lasciando in tutti i presenti una buonissima impressione.

A Fiume di Pordenone

Ci scrivono, 19, (n):

Oggi nel pomeriggio il signor Riccardo Bertoni tenne nella nostra Piazza un'applauditissimo discorso propugnando la candidatura Rota, e ricordando le molteplici benemerenze dello stesso durante le due passate legislature. Definisce il conte Rota come un'uomo d'azione, un'uomo che spende continuamente le sue energie in pro del collegio e termina invitando gli elettori a votare compatti il suo nome come quello che da un'affidamento sicuro per la propugnazione e l'esaudimento dei desiderata della popolazione.

Il pubblico numerosissimo applaudì molto l'oratore inneggiando anche vivamente all'on. Rota.

Il signor Bertoni fu anche a Bannia dove parlò pure, alla presenza di oltre un centinaio di elettori. Anche qui fu felicissimo e venne ascoltato con attenzione, ed alla fine fu salutato da uno spontaneo e franco applauso.

Nel Collegio di Palmanova-Latisana

Le trionfali accoglienze all'on. Hierschel

Oggi il nostro Deputato ha iniziato il giro nei diversi Comuni del Collegio.

Alle ore 10.30 arrivò a Marano Lagunare. Autorità, musica e numeroso popolo erano ad attenderlo.

Tenne il discorso, sempre interrotto da fragorosi applausi.

Alla partenza fu di nuovo salutato entusiasticamente.

Da Marano proseguì per Carlino ove trovò pure una grande accoglienza.

Banda, autorità al completo e popolazione anche qui accolsero l'on. Hierschel con entusiasmo.

Parlò fra i continui applausi.

Nel pomeriggio si recò a San Giorgio di Nogaro.

Il teatro Maran era affollatissimo.

Quando entrò l'on. Hierschel scoppiò un uragano di applausi, e qui svolse il suo programma politico parlando per quasi un'ora.

Seguì poi il signor Bert di Palmanova che portò il saluto di quella città approvando l'opera del deputato.

Fu applauditissimo.

Questa sera l'on. Hierschel alle ore 6 parlerà a Gonars, ove seguirà un banchetto in suo onore.

Cronaca Provinciale

Da TOLMEZZO

Trasloco - Cena d'addio - Vandalismi

Ci scrivono 19 (n):

Abbiamo appreso con dispiacere che il signor Silva Attilio sotto tenente dei Carabinieri Reali comandante questa Sezione con recente bollettino militare ed in seguito a sua domanda è stato traslocato alla Divisione Carabinieri di Tripoli.

All'Egregio Ufficiale che era tra noi da quindici mesi esprimiamo il nostro rammarico pel suo allontanamento; ligio ai propri doveri, si meritò stima ed affetto dai superiori, uguali, inferiori, autorità e cittadini; epperciò gli mandiamo un fervido saluto ed il sincero augurio di una brillante carriera.

Non sappiamo da chi sarà rimpiazzato in questo importante comando.

*** Ieri sera in una sala dell'Albergo Roma i componenti il Comitato di beneficenza, coltura e svago con altri signori — circa una ventina — offrirono una cena d'addio al consigliere ed amico signor Doglio Umberto capitano della R. Guardia di Finanza traslocato al comando della Seconda Compagnia in Roma.

Durante il lieto simposio lodevolmente servito dal bravo albergatore sig. Mario Aita regnò la più schietta allegria anche perchè il menù era caratteristico.

Il cav. Dante Linussio alla Champagne brindò alla salute e ad un brillante avvenire del simpatico capitano il quale nei trenta mesi che fu tra noi si rese beneamato da tutti e benemerito per la feconda operosità prestata nelle sue mansioni di consigliere del Comitato stesso.

Parlò l'altro membro signor Miani che accennò alle virtù e bontà d'animo del signor Doglio, spiacente di staccarsi da un bravo ed affezionato amico e lamentando che a Tolmezzo i bravi funzionari come il partente abbiano breve dimora.

Il capitano Doglio, commosso ringraziò i presenti ed assenti della buona stima che nutrivano di lui e per la quale serberà grata ed affettuosa memoria.

Alla mezzanotte la simpatica riunione si sciolse soddisfatta di avere trascorso alcune belle ore.

*** Dalle ore 3 e mezza alle 4 della scorsa notte quattro giovanotti gironzavano per questo capoluogo al suono di chitarre e mandolino, ma ad un dato momento stanchi di deliziare i dormienti colle loro serenate con sassi ruppero due globi delle lampade per la pubblica illuminazione cagionando un danno (non sappiamo se al Comune od all'Impresa Gressani) di lire 21.

Gli stessi produssero altri guasti, pei quali non fu presentata querela, e smosero qua e là alcune insegne di negozi.

Ci asteniamo di fare commenti sugli atti di teppismo commessi dai quattro bravacci e siamo sicuri che un giorno dovranno pentirsi dall'aver manomesso e rotto l'altrui roba; questo avverrà quando il Magistrato (a cui furono denunciati) sarà costretto a condannarli.

Da PORDENONE

La Compagnia operettistica Palombi

Ci scrivono 19 (n):

La compagnia Palombi termina questa sera, il corso delle sue recite al teatro Sociale dando «La Principessa dei dollari». Il «Chicco azzurro» ha avuto la virtù di richiamare venerdì sera un discreto pubblico: l'operetta piacque e l'esecuzione pure fu apprezzata. Ieri sera invece non molto pubblico per la terza di «Eva» l'operetta che ha incontrato l'indiscusso favore dei pordenonesi.

Domani, lunedì, la Compagnia Palombi passa al teatro Roma ove darà «Casta Susanna» e «La Conca d'oro».

Da GEMONA

La visita del Prefetto al ponte di Trasaghis

Ci scrivono 19 (n):

Nel pomeriggio di ieri, come abbiamo annunciato, l'illustrissimo signor Prefetto comm. Luzzatto, si è recato a visitare i lavori del nuovo ponte di Trasaghis sul Tagliamento.

Il comm. Luzzatto giunse sul luogo alle ore tre, accompagnato dall'ingegnere Capo del genio civile cav. Gadda e dal segretario dottor Rizzi.

Quivi si trovavano ad attenderlo l'on. Ancona, deputato uscente, il prosindaco di Trasaghis, Angelo Costantini, insieme ad altri rappresentanti comunali ed al segretario. Erano pure intervenuti il conte Tristano Valentinis, l'ing. Zozzoli, il cav. Rossini segretario comunale di Gemona, il cav. Di Toma sindaco di Osoppo, il sindaco di Venzone Zamolo, l'ex-sindaco di Trasaghis Ferragotto e il parroco di Trasaghis don Vidal ed altri rappresentanti di Braulins, di Alesso, Avasinis, Bordano e Interneppo.

Discesi alla casa dell'impresario signor Checchetti, dopo scambiati i saluti, il prefetto ed i presenti si avviarono alla sponda del fiume, dove il segretario comunale di Trasaghis porse il benvenuto al prefetto a nome della rappresentanza comunale, con parole molto appropriate. Gli rispose il prefetto, ringraziando per l'accoglienza e promettendo il suo interessamento per la soluzione di questo e degli altri problemi che riguardano questa plaga del Friuli.

Passato il fiume con la barca, sull'altra sponda del fiume, davanti a Braulins, disse brevi parole il parroco di Trasaghis, don Vidali, al quale rispose il prefetto.

Quindi tutti si avviarono a Trasaghis, ove erano state preparate le tavole all'aperto per il pranzo.

Ma il Prefetto, non potendosi trattenere, rinnovò i ringraziamenti per le cordiali accogliénze avute e dopo aver preso congedo da tutti, fece ritorno col suo automobile a Udine, accompagnato come all'andata dal cav. Gadda e dal dottor Rizzi.

Da SPILIMBERGO

Ferita da un automobile

Ci scrivono 19 (n):

Mentre certa Tonello Maria fu Francesco di anni 57 maritata Favit del Comune di Castelnuovo del Friuli faceva ritorno a casa reduce dalla fiera di Spilimbergo, giunta nei pressi della latteria di Baseglia a pochi chilometri da Spilimbergo veniva investita da un'automobile.

Dai presenti viene esclusa qualsiasi responsabilità nel guidatore, che cercò in tutti i modi di evitare l'investimento, tanto che con l'automobile andò a finirla contro la siepe che cinge la via.

La disgraziata Tonello alla vista dell'automobile attraversò la via due o tre volte, tanto che l'investimento avvenne proprio nel fosso vicino alla siepe ove l'automobile era andato a terminare.

Da certo Contardo Giacomo venne trasportata in carrozza al nostro ospitale ove fu giudicata grave.

Riportò la frattura di una costa ed altre lesioni.

L'automobile portava il N. 66-8.

Da REANA DEL ROIALE

Una rettifica

Pregiatissimo signor Direttore del Giornale di Udine.

Zompitta 18 ottobre 1913

Nel N. 288 del suo pregiato giornale si legge in una corrispondenza da Zompitta in data 16 corrente che io fui percosso ed atterrato in una colluttazione con certo Tosolini di Adorgnano. Tutto ciò non è conforme al vero e consiglio il corrispondente ad essere più prudente e di informarsi meglio, prima di mandare alla stampa fatti insussistenti. Di vero è, che io invitai il Tosolini a terminare una questione sorta fra lui ed altra persona. Mi creda devotissimo.

Antonio Comello

Cronaca dello Sport

Il volo da Lucca a Roma

CIVITAVECCHIA, 19. — Alle ore 8 precise è passato a circa 450 metri di altezza il biplano Farman del tenente Raffaelli, proveniente da Lucca e diretto a Roma, salutato dalle sirene dei piroscafi, che si trovavano nel porto e dalle acclamazioni della popolazione. Il biplano era pilotato dal sergente Palpacelli in sostituzione del tenente Raffaelli che per le sue condizioni di salute non ha potuto compiere il viaggio. Il tempo è splendido. Il biplano ha proseguito in direzione di Roma.

ROMA, 19. — Alle 8.55 è giunto felicemente a Roma, atterrando al campo di aviazione di Centocelle, il sergente Palpacelli che pilotava il biplano Farman del tenente Raffaelli. L'aviatore è stato ricevuto dagli ufficiali della scuola di aviazione.

CRONACA CITTADINA

Sottoscrizione per erigere un ricordo in onore del battaglione Tolmezzo

Somma precedente lire 1026.10 — VIII Elenco.

Raccolte dalla marchese Costanza di Colloredo Mels:

Famiglia Marchese Paolo di Colloredo Mels lire 20 — Ippolito Nievo 10 — Antonio Bon 2 — Lorenzoni Callisto 1 — Primo Venier 1 — di Colloredo conte Emanuele 5 — Romano Federico 1 — dottor Giuseppe Braida 2 — Ceretti Valentino 0.50 — Toloi Massimo 1 — Pagani Mario 4 — Pagani Lucilla 1 — contessa Emilia Mantica Caratti 5 — baronessa Elisa Mantica Caratti 5 — baronessa Elisa de Chantal 3 — Bianca Montini Pagani 1 — conte Giovanni Manin 5 — contessa Margherita Gropplero Ciconi Beltrame 5 — contessa Rosina de Puppi 2 — Borgomanero comm. Luigi 2 — del Torso Romano contessa Angelina 5 — contessa Cecilia di Brazzà L. 3 — Irene Cosattini 2 — Luisa Del Giudice Passero 5 — contessa Emma Ducco di Sbruglio 2 — Camilla Nievo della Crose lire 5 — Pecile cav. Attilio 5 — baronessa Maria Pecile Peteani 5 — nob. dottor Enrico del Torso lire 5 — Ottavi Prospero lire 10 — Anna Zanuttini lire 5 — contessa Anita Orgnani Pontoni lire 5 — Capsoni dottor Urbano lire 5 — Lucia Stringher lire 5 — Deciani conte cav. Antonino lire 5 — dottor Faleschini e signora lire 15 — Don Eugenio Taboga lire 2 — Guglielmo Fabro lire 0.50 — contessa Letizia Asquini Ottellio lire 5 — Alvise Ciriani lire 1 — Dorina Bearzi lire 2 — Famiglia Ravasi lire 2 — totale lire 1197.60. — (continua).

Arruolamento di mozzi specialisti

Oltre al concorso per 340 mozzi ordinari al quale possono essere ammessi i giovani nati nel 1896 e 1897 con la licenza elementare inferiore o il passaggio dalla terza alla quarta classe elementare, è aperto un concorso per l'arruolamento dei mozzi specialisti, al quale possono essere ammessi i giovani che abbiano computo il quindicesimo anno e mezzo di età e non oltrepassato il diciassettesimo al 1.o febbraio 1914 e che posseggano il passaggio dalla 4.a alla 5.a classe elementare. Le domande documentate debbono essere presentate non più tardi del 15 dicembre p. v. ad uno dei Comandi di Deposito del Corpo Reale Equipaggi di Spezia, Napoli, Taranto o Venezia, oppure di Difesa Marittima di Messina o Maddalena. Per maggiori informazioni rivolgersi al Ministero della Marina (Direzione Generale del Corpo Reale Equipaggi) o alle Autorità Militari Marittime o agli Uffici portuali.

La fuga di un cavallo

Due feriti

Ieri sera verso le ore 20 la vettura di piazza N. 20 chiamata per telefono alla nuova sede dei commercianti in piazza del Duomo, per trasportare un signore alla stazione.

Giunta la vettura innanzi alla sede, il signore che l'aveva fatta venire vi salì e si siedette. Il cavallo, a quanto pare, credette che il cocchiere fosse montato a cassetta e senz'altro si mise a correre verso la via dei Calzolai. Il cocchiere corse subito dietro alla vettura, e mentre stava per afferrare le redini, urtato dalla carrozza, cadde a terra e si ferì alla testa e alle mani.

Frattanto il cavallo a corsa sfrenata da via dei Calzolai proseguì per Via del Ginnasio. Il signore che si trovava nella vettura visto il pericolo cui andava incontro, qualora la carrozza si fosse rovesciata arrivato nel piazzale dell'Ospitale si gettò fuori dalla carrozza stessa facendosi alcune leggere escoriazioni alle mani.

Il cavallo proseguendo ancora per conto suo per Piazza XX Settembre, all'imboccatura di Via Poscolle venne coraggiosamente fermato dal giovane Colautti Mario.

La carrozza subì alcune non lievi avarie.

I due feriti vennero medicati all'Ospitale.

Teatro Minerva
Cinema Splendor

Eccezionale programma per lunedì 20 e martedì 21 ottobre:

«Treviso» interessante assunzione dal vero.

«Il siero del dottor Kean» — Film d'arte — dramma emozionante diviso in due parti della premiata casa Cines di Roma.

«Scherzo birbone». — comicissima.

Dopo le rappresentazioni cinematografiche si produrranno:

Enzo Tacci il divo melodista napoletano con repertorio di Piedigrotta.

«Dobert» Originale clown imitatore di animali.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Programma interessante e variato per questa sera e domani diviso come segue:

«Pisa ed i suoi monumenti» — Splendida film dal vero — Pathe Color.

«Il condannato:» — Dramma sensazionale in due atti.

«Leone tradisce la zia! — Commedia brillantissima.

Le films saranno accompagnate dall'orchestra.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 17.30.

Quanto prima la ridicolissima commedia in sei parti: «Florette e Patapon».

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

L'azione dell'Austria contro la Serbia

VIENNA, 19. — La *Neue Freie Presse* ha da Budapest: Il presidente del consiglio conte Tisza ha dichiarato nella seduta del partito del lavoro riguardo alla Serbia che l'Austria-Ungheria sosterrà con energica incrollabile la sua richiesta.

Il governo serbo non respingerà certamente le giuste considerazioni della monarchia.

ROMA, 19. — A proposito del passo fatto dall'Austria-Ungheria presso il governo serbo la *Tribuna* di stasera scrive: Indubbiamente il passo è eccezionalmente energico e richiede risposta esplicita da parte del governo di Belgrado. Un termine di otto giorni è richiesto dall'Austria-Ungheria per l'occupazione del territorio albanese. Il termine è ragionevole, perchè la Serbia possa assicurare le potenze firmatarie del protocollo di Londra che quelle deliberazioni saranno scrupolosamente rispettate.

Per rispetto di quelle deliberazioni l'Italia agisce nel senso di vedere assicurata l'integrità dell'Albania e perchè non sia turbata la pace generale.

Ma a noi non consta, soggiunge la *Tribuna*, che il nostro governo si sia associato al passo che l'Austria-Ungheria ha fatto a Belgrado. Ciò non toglie che l'Italia per la realizzazione di quella pace che sola potrà essere feconda di bene per i prossimi paesi della riva orientale dell'Adriatico, non lavori con impegno e si riprometta per la soluzione dell'attuale contrasto, assieme a tutte le altre potenze, un risultato felice dei suoi passi.

Il rifornimento della colonna Miani

ROMA, 19. — Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli: Continua nella Sirte la raccolta e il riordinamento dei materiali che pervengono da Tripoli e da Napoli destinati al rifornimento della colonna Miani, che si trova ora a Socna e che deve partire per Murzuk.

Domani partirà per Sirte il maggiore Soarez con la compagnia indigena reduce da Nalut.

Il discorso dell'on. Sacchi commentato dai giornali

ROMA, 19. — Commentando il discorso, pronunciato oggi a Cremona dall'on. Sacchi, la *Tribuna* osserva come la maggior cura del ministro dei Lavori Pubblici è stata quella di dimostrare che nel passaggio del partito radicale dall'opposizione alla collaborazione di governo non vi sono state nè scosse nè ambignità, nè trasformazioni opportunistiche.

In questa dimostrazione l'on. Sacchi è riuscito veramente persuasivo. Egli ha dato poi a tutto il suo programma di politica del lavoro e a tutti i suoi disegni di opere pubbliche in Italia e in Libia un carattere di sincerità che ci fa sperare bene per ciò che riguarda l'avvenire dopo la prova delle elezioni a suffragio universale.

Il duello fra Sem Benelli e Carlo Scarfoglio

ROMA, 19. — Questa mattina fuori Porta Pia si sono battuti alla sciabola Sem Benelli e Carlo Scarfoglio, corrispondente romano del *Mattino* di Napoli.

Le cause risalgono a vari mesi addietro e si debbono ricercare in una critica dello Scarfoglio alla «Gorgona» di Benelli.

Padrini del Benelli erano l'avv. Benedettini e il signor Evaristo Armani di Scarfoglio Jean Carrère e Mario Corsi. Lo scontro era dirett dal m.o Musdaci. Assistevano inoltre i medici Grillo, Ridolla e Cogliati.

Al primo assalto, molto vivace, Benelli è stato ferito da un colpo alla testa e la ferità interessava anche il cuoio capelluto; mentre nello tesso tempo Scarfoglii riceveva un colpo che, dopo avere strisciato sulla testa e sul viso, si fermava al braccio producendo una ferita di circa sei centimetri. I due avversari si sono riconciliati.

Il quarto viaggio in Africa della Duchessa d'Aosta

ROMA, 19. — Il *Messaggero* ha da Napoli che la duchessa di Aosta è partita per il quarto viaggio in Africa. Essa si tratterrà colà circa 5 mesi, percorrendo le regioni che non ancora ha visitato. La duchessa si è imbarcata sul piroscafo *Prinz Heinrich*.

Il colonnello Gattorno sepolto accanto a Giuseppe Mazzini

GENOVA, 19. — Oggi ha avuto luogo l'inumazione della salma del compianto on. Pietro Gattorno. Il corteo che lo doveva accompagnare si formò alle ore 9.30 alla stazione di Vignole. Precedevano i gonfaloni della federazione operaia, i reduci garibaldini con bandiera, seguivano altre 15 bandiere di molte associazioni democratiche e repubblicane. Reggevano i cordoni gli on. Macaggi e Canepa, l'assessore anziano Palazzi, lo scultore Tassara reduce dei mille. Venivano poscia i congiunti e i rappresentanti di molte altre associazioni operaie. Giunto il corteo a Staglieno parlò il consigliere comunale Calombino a nome delle federazione operaia l'assessore Palazzi a nome della città e altri che illustrarono la vita dell'estinto. La salma fu trasportata al boschetto vicino alla tomba di Mazzini e quivi venne inumata.

Il busto del fondatore della Società Umanitaria

MILANO, 19. — Stamane alle ore 9.30 ha avuto luogo una cerimonia alla sede della Società Umanitaria per inaugurare il busto al fondatore Achille Doria e una lapide a Giovanni Battista Alessi. L- cerimonia si è svolta nella sala del museo sociale in presenza di una folla numerosa.

Il discorso commemorativo è stato tenuto dal presidente della Società Umanitaria, Luigi Della Torre, il quale ha rievocato con belle parola la memoria dei suoi benemeriti.

Hanno parlato poi l'assessore Menozzi e la signorina Zanetto a nome della commissione esecutiva della camera del lavoro. L'operaio Giovanni Businelli ha poi commemorato Giovanni Battista Bodoni in occasione della inaugurazione della nuova sede della scuola del libro.

Le nostre navi-scuola

PORTOFERRAIO, 19. — L'ammiraglio Del Bubno con le R. navi *Amerigo Vespucci* e *Flavio Gioia* aventi a bordo gli allievi dell'accademia navale del nuovo ordinamento è qui giunto e si fermerà sette od otto giorni.

A bordo la salute è ottima.

LIVORNO, 19. — La R. nave *Etna* com a bordo gli allievi dell'Accademia navale del vecchio ordinamento è giunta stamane.

A bordo la salute è ottima.

Il governo russo acquista la Villa Aldobrandini

ROMA, 19. — Il *Giornale d'Italia* ha da fonte bene informata che il Governo russo è in trattative per l'acquisto della Villa Aldobrandini.

Secondo alcuni le trattative sarebbero già concluse. La Vila dovrà servire ad una Accademia di Belle Arti per gli artisti russi.

L'incaricato russo avrebbe offerto per l'acquisto due milioni e mezzo di lire.

La famiglia Aldobrandini ha domandato quattro milioni.

Forse lo Zar offrirà il rimanente della somma per l'acquisto della splendida Villa.

La flottiglia aerea spagnuola in partenza per il Marocco

PARIGI, 19. — L'*Echo de Paris* ha da Madrid: Mercoledì prossimo una flottiglia di 12 aereoplani si recherà a Ceuta. Tra gli ufficiali che partiranno si troverà anche l'Infante Don Alfonso.

Un disastro in una miniera della Spagna

PARIGI, 19. — L'Echo de Paris *dice che è avvenuto un crollo in una miniera di Gador nella provincia di Almeria; 14 minatori sono rimasti sepolti. Sono stati ritirati dalle macerie 5 cadaveri.*

L'anniversario dello sbarco a Bengasi

BENGASI, 19. — Stamane fu commemorato l'anniversario dello sbarco degli italiani a Bengasi, con una messa solenne in suffragio dei caduti, cui intervennero il governatore generale Briccola; i generali D'Alessandro e Marghieri, lo stato maggiore e una rappresentanza delle varie armi.

Il fuoco continua nelle miniere del Galles

CARDIFF, 19. — Il fuoco continua nelle miniere e impedisce le ricerche: l'atmosfera entro è pestilenziale, l'aria è infetta dal grisou e dalle esalazioni dei cadaveri degli uomini e dei cavall in putrefazione. Bisogna aspettare che l'incendio sia meno violento per poter avanzare nelle miniere.

La calunnia del delitto rituale

VIENNA, 19. — La *Neue Freie Presse*, a proposito del processo Beilis riproduce una dichiarazione fatta dal cardinale Agliardi ex-nunzio pontificio a Vienna e attualmente vescovo di Albania il quale ad un collaboratore del giornale ha detto di deplorare altamente la calunnia del delitto rituale.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

ROMA, 29. — EUROPA. — Pressione massima 772 nei Balcani — minima 753 sulla Russia settentrionale.

In Italia nelle ultime 24 ore il barometro lievemente aumentato nelle isole —nel restante diminuito sino a 3 mm in Piemonte — temperatura irregolarmente variata — cielo generalmente sereno all'Alta e Media Italia — vario nelle regioni meridionali con alcune pioggie in Sicilia.

Stamane cielo nuvoloso lungo l'Appennino inferiore — nelle parti settentrionali e orientali della Sicilia — sereno altrove — venti deboli del terzo quadrante nell'Emilia e nelle Marche — moderato intorno a nord nelle regioni rimanenti.

Barometro 767 sull'Alto Veneto — minima 763 all'est della Sicilia.

Probabilità: Venti moderati settentrionali nell'Italia superiore — deboli nel secondo quadrante altrove — cielo vario nell'Italia Meridionale e in Sicilia — prevalentemente sereno altrove.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Giovanni Minighini gerente respons.
Stabilimento Tipografico Friulano

Misfatti inutili

——×× ——

Romanzo di Paul De Carros

— Oh! no — essa mormorò, rabbrividendo di piacere.

— Ebbene, se vi domando di condurre la signorina Giovanna a sua madre, gli è perchè bisogna farlo e subito... Debbo anzi aggiungere che da ciò dipende il nostro matrimonio.

— Ah!... e com'è?

— Perchè la signora De Lovasy, la quale è ricchissima, ci darà denaro per ricompensare la nostra devozione e questo ci consentirà a metter su casa subito...

— E' vero! è vero! — gridò Giulia, giubilante.

— Zitto!... Più sottovoce!... Tutti ci guardano...

— Che me n'importa?... Oh! Valentino, quanto siete intelligente!... Quanto vi ammiro!... e come vi amo! — mormorò a voce più sommessa.

— Via, adesso non è il momento di intenerirsi — interruppe Laruelle. — E' l'ora dei fatti... Scendiamo, prendiamo una carrozza e ci faremo condurre immediatamente alla stazione di Lione.

— Partiremo senza avvertire in rue Boissière?

— E' anzi indispensabile non avvertire in rue Boissière, perchè è ben naturale che, se avvertiste i padroni, non ci lascierebbero più partire.

— Ma essi perderanno la testa, quando non mi vedranno tornare a casa colla piccina... Ricorreranno alla polizia e ci faranno arrestare.

— Quando la polizia sarà in grado di arrestarci, non avremo più nulla a temere da essa, perchè la bimbab sarà nelle mani della madre, e questo ci metterà al sicuro d'ogni noia.

— Voi, Valentino, trovate risposta a tutto.

— Eh! tocca a me prevedier tutto — disse il furfante.

Quantunque tutti questi discorsi fossero stati fatti a bassa voce, Giovannina non aveva potuto a meno d'udirne qualche tratto.

— Voglio andar a trovare la mamma, certamente — saltò su a dire di un tratto la piccina — ma prima voglio salutare il nonno e la nonna.

— Allora vuol dire che, in fondo in fondo, non avete desiderio davvero di vedere la vostra mamma, perchè i nonni non vi lascierebbero andare.

La bambina rimase un istante perplessa, poi disse:

— Il nonno avrà molto dispiacere, se non torno stasera a casa... Ma la mammina, che da tanto tempo non mi vede più, sarebbe ancora più addolorata, se non andassi a trovarla... Per questa sera andrò a trovar la mammà... Dopo, domanderò perdono al nonno, che mi perdonerà subito.

— Questo si chiama rgionar bene, signorina — approvò Valentino ridendo — e sono sicuro che dopo la vostra governante non esiterà più.

— Ebbene, partiamo — mormorò Giulia.

— Affrettiamoci, allora riprese Laruelle. — C'è un treno, che parte da Parigi alle 5.15... Partiremo con questo... Sarà più prudente...

***

Un'ora più tardi il treno delle cinque e quindici varcava le fortificazioni, trasportando Laruelle, Giulia e la piccina in uno scompartimento di seconda.

La cameriera s'accorse allora d'una cosa, alla quale nella confusione della partenza non aveva pensato prima.

— Noi non sappiamo neanche dove andiamo Valentino, essa osservò, perchè non ci avete ancora detto dove la signora si trova in questo momento.

— Noi andiamo semplicemente a Lione, mia buona Giulia. La signora De Lavasy, ch'è stata ammalata, è curata in una casa di salute nei dintorni di Lione... D'altronde, se essa m'ha pregato d'andar a cercare sua figlia, in luogo d'aspettare d'esser in grado d'andare a prenderla essa medesima, si è perchè desidera di partire di là per l'estero appena ristabilita del tutto, conducendo seco sua figlia. Credo abbia intenzione di passar l'inverno in Italia od in Isvizzera.

— E che sarà di me? — obbiettò Giulia.

— Probabilmente, la signora vi condurrà seco.

— E voi, Valentino?

— Io?... Andrò e verrò...

— Non credete che farei meglio ad andar a passare qualche giorno al paese a casa?... Voi verreste a prendermi e ci mariteremmo...

— Vedremo, vedremo — borbottò Laruelle, soffocando uno sbadiglio significativo. — Ciò dipenderà da varie circostanze... prima di tutto dai nostri mezzi. E, per tagliar corto ad altre interrogazioni imbarazzanti, abbassò il vetro e si diede ad osservare con grande intensità la campagna, quantunque questa fosse immersa nella più profonda oscurità.

Dopo alcuni minuti si voltò.

La bambina sonnecchiava appoggiata al braccio della governante e questa sembrava non esser lontana dal far altrettanto.

(Continua)

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 100.94, Londra [sterline] 25.12 Germania [marchi] 124.68, Austria [corone] 105.84, Pietroburgo [rubli] 269 6), Rumenia [lei] —.— Nuova York [dollari] 5 24, Turchia [lire turche] 23 08

Chiusura Borsa di Milano, 17

Rendita: Italiana 3 1/2 0/0 contanti 98.42, fine ottobre idem 98 60 idem 3.1/2 0/0 97.90

Azioni: Banca d'Italia 1419 Banca Commer. Ital. 264.—, Credito Ital. 545.—, Ferrovie Medit. 1460.— Naviga. Gen. It 418.—, Società Veneta 124 70

Azioni: Londra 15 06, Svizzera 100 80,

Chiusura Borsa di Genova, 17

Rendita: Italiana 3 1/2 0/0 contanti 98 35, id. id. fine ottobre 98 60 Italiana, 3 1/2 0/0 98 60.

Azioni: Banca d'Italia 14:9 — ? nca Commer. Ital. 829.— Credito Ital 546 - Ferrovie Merid. 514.—, id. Medit. 263 50 Nav. Gen. Ital. 4'8 = Raff. Ligure Lombarda 310.—, Acciaierie Terni, 1494 Eridania 621.—, Ansaldo Armstrong e C. 276 —

Chiusura Borsa di Parigi, 17

Rendita: Francese 3 0/0 97.60, Italiana 3. 1/2 0/0 87.47, Cambio Londra a vista 25.27, Consolidato Inglese 2 3/4 0/0 72 7/8 Obblig. Ferr. Lombarde 262. -, Cambio su Italia 99 Rendita Turca 86.75 Rend. Russa 4891 42 5 id. 1906 102.—. id. 1900 91.20. Portoghese 63 6. Banca Commerciale 819 —

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba: L. 5.10, O. 6.5, D 8 10 A. 10 14, A.15.5) D. 17.15, O. 18 55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze Stazione Carnia) 7.41, 9.50, 13.54 (da Tolmezzo 17.11, 19.5

Cormons: O. 5.46, A. 8.19, O. 13. M. 15.45, D. 17.58. D. 18 53, O. 20.6.

Venezia: 4.26. D. 6.55, 8 20, 10.10, D. 11.25, A. 13.10, D. 15.35, A. 17. 22, D 20.11, L. 21.31.

S. Giorgio N. - Portogruaro - Venezia A. 7, A. 8, M. 13.50 M. 16.10 M 20.14

Cividale M. 6. 8.7, 11.15, 13.30 — 17.45, 20.15.

S. Giorgio - Trieste A. 8, A. 13,50, 20,14

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.57, D. 11, A. 12.45, D. 19.46, O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.40, 9.30, 13.6 (a Tolmezzo) 15.34, 18.53.

Cormons: M. 7.33, D. 9.51, D. 11.7, O. 12.50, A. 15.45, O. 19.41, O. 23.11, 11.

Venezia: A. 4.56, D. 7.51, A 9.57, A. 12.20, A. 14.58, D. 17.3, D. 18.43, D. 2?.11, A. 23.7, A. 3.20.

Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M. 7.27, A. 9.33, 12,56, 17.38, 21.58.

Cividale: 7,34, 9.28, 12.52, 15.30 19.30 21.53.

Trieste-S. Giorgio 9.33, 12.56, 17.38, 21.58.

Tram Udine S. Daniele

Da Udine (P. Gemona) 8.36 - 11.41 - 15.19 - 18.31

A S. Daniele. 10.7 - 13.12 - 1?.47 - 20.2

Da S. Daniele. 7.- 11.4 - 18 35 - 17.54

A Udine (P. Gemona) 8.31 - 12.35 - 15.6 - 19.2,